

Rassegna stampa venerdì 27 marzo

Corriere dell'Università

12° Rapporto sui media Censis-Ucsi

Facebook più che i tg l'informazione under 30

LUCA LIVERANI

Parlare di "rivoluzione copernicana" per il mondo dei media non è un'iperbole. Dopo la prima fase della moltiplicazione dei mezzi di comunicazione, dopo la personalizzazione delle diete mediatiche grazie alla diffusione di smartphone e tablet, siamo alla terza fase: «L'economia della disintermediazione digitale». Quella cioè in cui il ricorso crescente alla rete ha spinto gli italiani - alle prese con la crisi - a saltare gli intermediari per acquisire direttamente informazioni, beni e servizi, guardare film e partite di calcio, dialogare con le amministrazioni pubbliche, svolgere operazioni bancarie. Perché si risparmia tempo. E soprattutto denaro.

È l'analisi del 12° Rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione, presentato al Senato - tra gli altri - dai presidenti del Censis Giuseppe De Rita e dell'Unione cattolica della stampa italiana Andrea Melodia. A navigare su internet è il 70,9% degli italiani (+7,4% tra 2013 e 2015) dato che sale al 91,9 tra gli under 30. Solo il 5,2%, però, ha a disposizione la banda ultralarga.

Quasi l'86% dei giovani ha uno smartphone, il 37% un tablet. E se tra i media a dominare è ancora la televisione, per i giovani la primissima fonte di informazione è Facebook, coi tg solo al terzo posto. Il web serve sempre di più a cercare informazioni, fare acquisti, sbrigare pratiche. Il rischio, se c'è, vale la candela: un 24,4% non si fida e rinuncia, un 10,3 si fida dei pagamenti online, un 65,3 usa una carta prepagata per evitare rischi.

Protagonisti sono sempre i social network. È iscritto a Facebook il 50,3%, YouTube raggiunge il 42% di utenti, meno Twitter, col 10,1%. La tv però raggiunge la totalità della popolazione (il

96,7%). Merito anche, e ancora, della rete: le web-tv sono arrivate al 23,7%, mentre le tv satellitari al 42,4% e il 10% usa la tv connessa. Resiste bene la radio ascoltata dall'83,9%. Cellulare è sempre più sinonimo di smartphone: l'uso dei telefonini evoluti continua ad aumentare (+12,9%) e sono impiegati da oltre la metà degli italiani (il 52,8%, ma l'85,7 dei giovani), mentre i tablet raddoppiano in un biennio: li ha il 26,6%.

Nubi fosche sulla carta stampata: - 1,6% i lettori dei quotidiani rispetto al 2013, tengono settimanali e mensili, crescono i contatti di quotidiani online (+2,6%) e portali web di informazione (+4,9%). Non si segnala una ripresa dei libri (-0,7%): gli italiani che ne hanno letto almeno uno nell'ultimo anno sono solo il 51,4% del totale. Le prime cinque fonti di informazione sono: i tg (usati dal 76,5%), i giornali radio (52%), i motori di ricerca su internet (51,4%), le tv all news (50,9%) e Facebook (43,7%). Che tra i più giovani è addirittura al primo posto tra le fonti: il 71,1% lo usa per informarsi, poi Google (68,7%), al terzo posto i tg (68,5%).

Per Melodia dell'Ucsi «la mediazione delle notizie dalle nuovi fonti richiede giornalisti più attenti, esperti, maturi», mentre «oggi sono ancora succubi del web». Attenzione ma anche vigilanza: «Perché a fare i "social" non sono solo dei tecnici». Sulla tenuta della tv il presidente dell'Ucsi dice che «i canali generalisti hanno ancora l'opportunità di essere considerati una "busola" per offrire senso, qualità, orientamento per la libera navigazione». «Ma non è pensabile che i nostri ragazzi siano lasciati soli nel web - commenta Luca Borgomeo, presidente dell'Aiart - e nei programmi scolastici va inserita in modo strutturale la *media education*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

LA **TOSCANA**
V E R S O
EXPO 2 0 1 5



Expo delle idee, Firenze capitale E Mattarella ospite d'onore

Si parte oggi a Palazzo Vecchio, domani il Presidente

FIRENZE capitale e crocevia per un week end nel cammino verso Milano. Dopo l'apertura milanese all'inizio di febbraio, Expo delle Idee - il percorso tracciato dal governo sui contenuti dell'Esposizione universale che si aprirà il 1° maggio - fa tappa in Palazzo Vecchio, oggi e domani, per il secondo dei grandi appuntamenti di avvicinamento. Si intitola *Italia 2015: il Paese nell'anno dell'Expo*, e prevede un parterre di altissimo livello, visto che le conclusioni, domani alle 17,15 - nella seduta plenaria che sarà aperta alle 10,30 dal ministro dell'interno Angelino Alfano - sono affidate al Capo dello Stato Sergio Mattarella. Ma già questa mattina alle 11,30, per capire la portata dell'evento, ad aprire i lavori saranno i saluti del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Loti, con Diamna Bracco commissaria del padiglione Italia, Marco Ba-

lich che ha ideato il *concept* e Livia Pomodoro presidente del Milan Center for Food Law and Policy.

UN PROGRAMMA fitto di tavoli, sessioni di lavoro, incontri, che permetterà di fare anzitutto il pun-

to sullo stato dell'arte e sull'avanzamento dei lavori, con un focus particolare sul Padiglione Italia e sulle aziende partner, ma anche sull'*Expo business matching* e le opportunità delle imprese, per chiudere con il ministro dell'agricoltura Maurizio Martina a discutere con il governatore Rossi e con il sindaco Nardella di Firenze e la Toscana per Expo 2015.

DOMANI la sessione plenaria, e un'agenda di titoli di grande fascino: *Dai borghi alle città, i territori protagonisti* con Alfano e Debora Serracchiani; *Cooperazione e cittadinanza globale* con il ministro Paolo

Gentiloni e Andrea Riccardi; *La potenza delle donne* con Emma Bonino; *Cultura del cibo e identità nazionale* con De Rita, Rossi, lo chef stellato Carlo Cracco e il marchese Piero Antinori; *Tracce di nuova economia* con Francesca Planeta e Teo Musso, produttori emergenti di vino e birra; *La geopolitica del cibo* con Romano Prodi, per chiudere con un video di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace.

Nel pomeriggio, lunga teoria di interventi in un focus su *L'Italia della bellezza, dal saper fare all'innovazione* con tanti vip: ecco tra gli altri Nerio Alessandri e Piero Angela, Lidia Bastianich e Maria Elena Boschi, Luca Cordero di Montezemolo e Luigi Gubitosi; Andrea Illy e Camilla Lunelli; i ministri Stefania Giannini e Dario Franceschini; Arianna Errigo e Valeria Solarino; in video, Ban Ki-Moon. E infine, ancora il ministro Martina, e poi il Capo dello Stato.

paolo pellegrini

L'APERTURA

**A PALAZZO VECCHIO SARANNO DI SCENA
ISTITUZIONI E IMPRENDITORI: IN PROGRAMMA
INCONTRI, TAVOLI E SESSIONI DI LAVORO**

PIOVE DI SACCO



Simulano a scuola
decapitazione Isis
sospesi in cinque

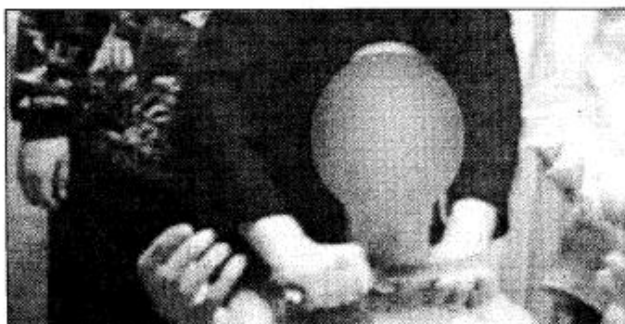
A pagina 11

PADOVA

Simulano una decapitazione dell'Isis cinque tredicenni sospesi dalla scuola

Piove di Sacco, la foto scattata in palestra diffusa sui social network

PIOVE DI SACCO (PD) - Hanno simulato la decapitazione di un compagno di classe, ricreando per burla lo scenario delle atroci esecuzioni dell'Isis. E' accaduto in una scuola media di Piove di Sacco. Il tutto è stato immortalato dai telefonini e inoltrato in rete. Protagonisti cinque tredicenni. La «vittima» in mutande e reggiseno, tre «boia» con un finto coltello che lambisce la gola del malcapitato e un «regista» a riprendere la scena con il telefonino. Come spesso succede nel mondo dei giovani, il fuoriprogramma girato in palestra è stato poi girato a centinaia di amici ed è finito pure sui social network. I protagonisti del filmato sono diventati veri e



PIOVE DI SACCO La foto della finta esecuzione nella palestra a scuola

propri eroi del branco. Poi le immagini sono finite sotto gli occhi di genitori increduli. Pure la preside ha visto lo «spettacolo». Le famiglie dei baby bulli sono state convocate a scuola. Il dirigente scola-

stico, dopo essersi consultato con il corpo docente, ha optato per una sospensione di tre giorni per i cinque coinvolti decidendo anche un percorso di recupero con l'aiuto di una psicologa.

L'INIZIATIVA

Corsi formativi per i docenti sull'omofobia

●●● Un percorso che durerà cinque anni rivolto a insegnanti di alcune scuole materne ed elementari della città, per sensibilizzare sui temi della violenza delle donne e l'omofobia. Il tutto organizzato dalla «Biblioteca delle donne» e dal Centro di consulenza legale dell'Udi in collaborazione con l'Assessorato alla Scuola. Il progetto «La scuola fa la differenza» è stato presentato ieri pomeriggio alla scuola Capuana. Erano presenti l'assessore alla Scuola Barbara Evola e i dirigenti scolastici degli istituti coinvolti nell'iniziativa (Capuana, Sciascia, Scelsa, e Garzilli). L'obiettivo del corso è quello di contrastare alla radice, fin dalla primissima età, le condizioni culturali e sociali che favoriscono la violenza sulle donne, i fenomeni di omofobia e di bullismo, proponendo modelli aperti e plurali di identità, famiglia e genitorialità.

(*SARA*)

UNIVERSITÀ
***Contrattisti
nei criteri
di docenza***

Anche i professori a contratto potranno rientrare nel calcolo del numero minimo di docenti necessario per mantenere un corso di laurea. È quanto prevede il decreto sui requisiti minimi di docenza firmato dal ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Stefania Giannini. La novità, che sarà in vigore fino all'anno accademico 2017/2018, punta al mantenimento dell'offerta formativa negli atenei in cui i limiti al turnover del personale previsti dalla normativa vigente rischiano di imporre lo stop ad alcuni corsi. Il ritorno al turnover al 100% è infatti previsto nel 2018. Il decreto alleggerisce i parametri attuali sia per le università statali che per quelle non statali, riducendo in media del 30% il numero di docenti a tempo indeterminato indispensabili per tenere aperto un corso di laurea triennale e magistrale. Il decreto si applicherà unicamente ai corsi già accreditati al momento della sua pubblicazione.

UNIVERSITÀ

IL SECOLO XIX**“GUERRA” ALLA PROTEINA CHE FA SPARIRE LA MEMORIA**

Speranza Alzheimer, ecco il farmaco che “pulisce” il cervello

Una cura fa arretrare il decadimento cognitivo

FEDERICO MERETA

PER LA PRIMA volta c'è una speranza di controllare il decadimento che accompagna la malattia di Alzheimer, agendo direttamente sulla “nebbia” che pervade il cervello e annulla la memoria e le capacità cognitive. Un farmaco, *aducanumab*, ha dimostrato di contrastare i danni legati alla proteina beta-amiloide, che si deposita come una melassa nel cervello, migliorando le capacità cognitive dopo un anno di cure in persone malate. I risultati dello sono stati presentati ieri a Genova da Colin Masters, dell'Università di Melbourne, ospite al Congresso sulle malattie degenerative dell'Associazione Autonoma Sin per le demenze (Sindem), in corso a Palazzo Ducale.

Il farmaco è stato somministrato con un'iniezione mensile in due diversi dosaggi e, alla dose più elevata, ha permesso non solo di migliorare le condizioni dei malati, ma anche di “ripulire” il cervello dalla beta-amiloide, come provano le immagini della Pet (tomografia ad emissione di positroni) con sostanze che legano direttamente il composto nocivo. Ora ci vorranno ulteriori prove dell'azione di questo ed altri anticorpi monoclonali, farmaci biotech

che si legano direttamente all'obiettivo, la proteina patologica. Ma la strada sembra segnata.

Ma c'è un'altra conferma: occorre iniziare il prima possibile le cure, riconoscendo presto le persone destinate a sviluppare la malattia neurologica in assenza quando ancora non ci sono segni. «Oggi abbiamo due test, la Pet con “ligandi” (ovvero con composti che “riconoscono” la beta-amiloide) e l'esame del liquido cerebrospinale (nelle persone destinate ad ammalarsi la presenza di amiloide è ridotta), che aiutano a capire chi si ammalerà - spiega Masters, che ha scoperto la beta-amiloide nel 1985 e due anni dopo il gene del precursore della sostanza. Questi due parametri, insieme, ci dicono già 15-20 anni prima chi andrà incontro all'Alzheimer e dobbiamo arrivare a trattare queste persone».

La strategia della scienza ricorda il tentativo che un concorrente della storica trasmissione di Enzo Tortora Portobello aveva ipotizzato per eliminare la nebbia in Val Padana: eliminare il monte del Turchino. In questo caso, l'obiettivo è invece “legare” i farmaci alla proteina patologica e trascinarla via.

Masters ha presentato a Genova i risultati di una ricerca condotta con un altro

anticorpo monoclonale, *solanumab*, in persone senza nessun problema, tra i 65 e gli 85 anni, ma a rischio. «Dopo tre anni di trattamento si rallenta la deposizione della proteina tipica della malattia» racconta. Ritardare l'esordio dell'Alzheimer quindi, è un obiettivo chiave. In Italia, solamente arrivare a posticipare di dieci anni l'insorgenza del quadro significherebbe far crollare il numero di malati. Il problema, in ogni caso, sarà arrivare a riconoscere per tempo le persone destinate ad ammalarsi dopo averne riconosciuto la predisposizione.

«La grande sfida è arrivare a farmaci che possono almeno rallentare la diffusione della beta-amiloide - ci vorranno almeno ancora tre anni per essere certi che il trattamento funzioni - e poter trattare le persone già prima che la malattia si manifesti, quando sono presenti specifiche varianti genetiche come quella del gene Apo E4 e la positività ai test descritti» commenta Massimo Tabaton, docente all'Università di Genova e coordinatore del Congresso.

Oggi la Pet con *ligandi* fondamentale per questa individuazione precoce costa moltissimo. Negli Usa è stata approvata dalla *Food And Drugs Administration*, ma le assicurazioni ancora non la pagano. In Italia il via libera al test do-